

Gli scrittori di Pinter alla resa dei conti

TEATRO In «Terra di nessuno» del drammaturgo inglese Gigio Alberti e Mario Sala danno corpo alla notte di alcool e tensione tra due autori. E lo fanno con misura eccellente

■ di Maria Grazia Gregori

È

in scena con successo all'Out Off di Milano, un teatro che da sempre si distingue per l'originalità delle proposte, *Terra di nessuno*, capolavoro del premio Nobel Harold Pinter. Un testo amatissimo dalle star di tutte le latitudini che qui il regista Lorenzo Loris non mette in scena come un duetto fra divi, ma come un vero e proprio finale di partita continuamente interrotto fra due personaggi dove sembra non succedere quasi nulla e dove la vicenda - ma verrebbe voglia di dire la vita - evapora nell'evanescenza di un tempo, di una memoria lattiginosa dove tutto si confonde.

In scena si confrontano Hirst, un ricco scrittore di successo che si è portato a casa, direttamente da un pub dove fa il cameriere, Spooner, poeta povero e vagabondo. La notte che i due, sempre più ubriachi, passano nella casa di Hirst impegnati

in una conversazione sofisticata ma anche esilarante, dà l'impressione di poter precipitare a ogni istante nella violenza anche per via dei due palestrati gorilla di Hirst che non sopportano la presenza di Spooner, messo continuamente in una situazione di pericolo. Che cosa inseguono i due, forse un tempo amici, che discutono di mogli, di tradimenti, come se fossero davanti a una tazza di the mentre invece c'è un'aria da regolamento di conti continuamente sospeso: la vita che non hanno vissuto? un passato che non importa più? le ovvie parole di una conversazione impossibile? una morte neanche tanto lontana? Anche in questa commedia, che si avvale della ficcante traduzione di Alessandra Serra, Pinter non dà alcuna risposta, anzi dà l'impressione che proprio non gli importi. Una scelta che quasi lo identifica con i suoi protagonisti che il mattino trova con l'ennesimo bicchiere in mano, pronti all'ennesima bevuta.

Lorenzo Loris ha ambientato questa sua *Terra di nessuno* in uno spazio concentrazionario e onirico allo stesso tempo, una stanza delimitata da bottiglie e tappezzata di libri, usati anche come pavimento, dove la realtà sembra fare i conti con ciò che non si conosce, ma anche con le ossessioni (l'alcool e la scrittura) dei due protagonisti. Che sono interpretati da un biancovestito, bravissimo, ieratico Gigio Alberti che è Hirst e da un formidabile Mario Sala, che gioca il suo squinternato Spooner, a cui regala un'inedita, esilarante parlata, tutto in contropiede sotto gli occhi un po' stolidi e un po' inquietanti dei due mammassantissimi di Giovanni Franzoni e di Angelo Di Genio.



I protagonisti di «Terra di nessuno» al Teatro Out Off di Milano

■ di Valentina Grazzini

Pulsano, in perenne movimento, i sei inquieti schermidori. Si muovono scalpitanti come prigionieri nella gabbia-castello che ha per pareti il nudo metallo e per arredi corde logore su carucole stridenti. Sono duellanti che non trovano mai tregua nella vita: volto coperto e abbigliamento neutro, quasi usciti da una tela di De Chirico, valgono da contrappunto nella vicenda del più grande inquieto della storia del teatro, il principe di Danimarca. Siamo sulla scena di *Amleto*, nuova produzione della Fondazione Pontedera Teatro. Al regista Roberto

CLASSICI A Pontedera, dove aprirà una nuova sala Amleto fa l'esistenzialista ma pare un De Chirico

Bacci è sufficiente un'ora e mezza per svolgere la propria idea, giocando lo spettacolo sul crepuscolo delle atmosfere, sulle stoffe sporcate dalla terra e dalla polvere. Gira la gabbia della scena, e con lei ruotano il re e la regina di Danimarca, Ofelia, Laerte, Rosencranz e Guildenstern. Sei gli attori, oltre il doppio i personaggi

in un veloce scambio di ruoli a sottolineare la doppiezza, la falsità, la possibilità di balzare dal bene al male solo invertendo prospettiva. Su tutto e tutti, spicca Amleto, il diverso: pantaloni e camicia blu a vestire il misuratissimo Stefano Vercelli, la cui recitazione non avvezza ai versi di Shakespeare diventa perfetta a

sottolineare la diversità dell'incompreso, più esistenzialista che shakespeariana. Ottimi gli attori. Applausi contenuti e sinceri, come nello stile della sala di via Manzoni che ha visto Grotowski e l'Odin Teatret tra i suoi frequentatori, e che regala un'atmosfera unica, di raccoglimento. Una sala che ci dispiacerebbe abbandonare, come al contrario pare ineluttabile: volgono al termine i lavori del Teatro Era, mega struttura da 450 posti (più arena estiva, per un totale di 1.000) in costruzione nella cittadina alle porte di Pisa da ben nove anni. Dopo fin troppi rimandi, si parla di settembre per il taglio del nastro.

LUTTI È morto a 85 anni il folksinger amico di Bob Eric von Schmidt il cowboy blues che ispirò Dylan

Eric Von Schmidt, compositore e folksinger statunitense, è morto a Fairfield, nel Connecticut, a 75 anni. Protagonista della scena folk americana, agli inizi degli anni 60 rilanciò i canzoni dei cowboy unendole a nuove sonorità blues. Von Schmidt incontrò Bob Dylan a Boston nel giugno del 1961 diventandone subito amico e collaboratore. Sia Dylan che Joan Baez hanno debiti musicali verso di lui. Dylan interpretò *Baby let me follow you down* nel suo primo album e nell'introduzione parlata dichiarò di avere appreso il brano da Eric. Bob suonò l'armonica e contribuì alla parte vocale in canzoni come *Glory Glory, You Can Always Tell, Xmas Island, Cocaine* e *London Waltz* nell'album del 1963 di Richard Farina e Von Schmidt. E sulla copertina di *Bringing it all back home* (1965), tra i dischi intorno a Dylan c'è *The Folk Blues of Eric Von Schmidt*.

FESTIVAL Il presidente Croff: visto che nascerà un Festival nazionale del teatro, Rutelli tenga presente Venezia

La Biennale teatro si butta su Goldoni

■ di Rossella Battisti

Tempo di carnevale e Venezia si mette la maschera. Le maschere. Quelle visibili al Museo Correr con la mostra *Amleto e Donato Sartori: la maschera del teatro*, che ripercorre la storia delle creazioni della famiglia padovana, nota da inizio '900 per la sua attività di ricerca sul simbolo del Carnevale e del teatro (ha collaborato, tra l'altro, con Strehler, De Filippo e Dario Fo). La mostra è anche un assaggio della Biennale Teatro 2007, preludio al festival (18-29 luglio) che il direttore Maurizio Scaparro ha dedicato a «Goldoni e il teatro nuovo» e che per la prima volta vedrà realizzarsi un vero e proprio campus universitario sul teatro. Il Campus raccoglierà studenti provenienti dalle principali università e accademie d'arte drammatica internazionali con un programma di formazione e approfondimento attraverso la-

boratori, lezioni, performance e spettacoli. Una cucina d'arte che si affianca al cartellone del Festival, dove gli artisti ospiti si ispireranno a Goldoni. Dagli adattamenti come quello della giovane ventiseienne Letizia Russo tratto dal *Feudatario*, o la partitura linguistica che propone Enzo Moscato, *Le doglianze degli attori a maschera*. Nuovi testi su canovacci goldoniani saranno proposti da Edoardo Erba, Rui Zink, Tena Stivic, mentre Maurizio Micheli veste i panni di *Monsieur Goldoni*. E ancora allestimenti eccentricamente stuzzicanti con *L'Arlecchino servitore di due padroni* di Andrea Paciotti, già «militante» all'ultra off La MaMa di New York, la drammaturga Susanne Winnaker e Jovan Cirilov, direttore del Bitez di Belgrado. Tra le regie illustri quella di Luis Pasqual con *La famiglia dell'antiquario* con Eros Pagni, e di Lina

Wertmüller con *La vedova scaltra* con Raffaella Azim. Integra la manifestazione una rassegna curata da Italo Moscati su Goldoni al cinema e in tv. Tra le chicche: *La locandiera* di Luigi Chiari del 1941 e *Viaggio a Goldonia* di Ugo Gregoretti (1982). L'inaugurazione della mostra è stata anche l'occasione per lanciare nell'aria qualche proposta e qualche sfida: il sindaco Cacciari auspica che la presenza della Biennale durante il Carnevale diventi fissa. «Storicamente le rievocazioni teatrali veneziane - ha ricordato - si tenevano durante i mesi carnevaleschi»: andrebbe dunque ripensata la collocazione del Festival. E Davide Croff, presidente della Biennale, si premura invece di ricordare al ministro Rutelli di tener presente la città lagunare come sfondo per il futuro Festival nazionale del teatro, il cui bando è da pochi giorni sul sito del ministero dei Beni culturali.



Croff, presidente della Biennale

Con la Biennale nasce un vero campus per giovani da università e accademie

Festival & fibrillazioni

La notizia campeggia dal 30 gennaio sul sito del ministero www.beniculturali.it: un bando per progetti destinati alla realizzazione del Festival nazionale del teatro. Le risorse a disposizione ammontano a un milione di euro per l'anno 2007 e a due milioni di euro per il 2008 e il 2009. La data di scadenza dei progetti, che vanno presentati a una commissione istituita dal ministro Rutelli nello scorso dicembre, è fissata per il 15 marzo 2007. Manca il luogo e già si sono scatenate le fibrillazioni. Si sono autocandidati Torino e Napoli, mentre Venezia ammonisce Roma dal presentarsi. Anche se, per la verità, sarebbe opportuno rafforzare quei festival già esistenti che si caratterizzano per vivacità e invenzione, r.b.

Così, dopo mesi di lavorazione quasi certosina che ha trascinato il fior fiore degli artigiani locali, Giacomina (pupazzo di Anfossi) e il suo popolo di legno oggi sono burattini alti ottanta centimetri, vestiti di tutto punto. I pastori indossano camicie in lino e giacchette in orbace, tipiche dei costumi sardi, mentre Giacomina è una ragazzina con un grande ombrello verde e insieme al suo asino Bernabò viaggerà in un mondo di strane pecore, donne-cestini, donne-brocche e ancora gioiste di balli popolari. Un gioco teatrale, con la forma narrativa alimentata dalle stesse visioni di Tavolara e Anfossi, in una continua creazione di micro-storie e susseguirsi di colpi di scena, dove l'affabulazione cede il passo alla forza delle immagini, raccolte in quadri scenici dal forte impatto visivo. Alla regia della viennese Karin Köller si affianca la musica scritta dal sassofonista jazz Gavino Murgia per un viaggio attraverso forme, colori e sonorità di una Sardegna incantata. *Giacomina e il Popolo di legno* debutterà il 16 febbraio a Serrenti (comune vicino a Cagliari) e poi si sposterà nei teatri di altre città italiane.

UNA GRANDE OPERA SCIENTIFICA E DI PIACEVOLE LETTURA PER TUTTI



7 volumi 19x28 cm
4.000 pagine
oltre 5.000
illustrazioni

Per saperne di più www.teti.it

L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA
IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tracotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro) e per l'abbonamento al "Calendario" (30 euro), versare il relativo importo sul c/c postale n° 59 661 203, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575